



## **Se scocca la scintilla dell'odio tra i popoli**

Uno degli effetti peggiori delle risse e, soprattutto, delle guerre, è il deposito di odio lasciato nel fondo degli animi dei contendenti. Una sorta di polveriera in stato di implosione. Poniamo anzitutto il caso delle risse in famiglia, tra parenti, tra condomini, tra amici. Dopo una rissa di un certo calibro, dove si è usciti quanto meno dal buon senso, rimane sempre il segno, che va dal rancore, alla rabbia, all'odio, alla vendetta. Ci sarebbe la via della riconciliazione, l'unica capace di liberare l'animo dai sentimenti malvagi. Purtroppo è per pochi, in quanto essa richiede una buona dose di umiltà, che mira ad evidenziare le ragioni altrui, assieme alle proprie, ma, nel contempo, non esita a riconoscere i propri torti. Invece, nella generalità dei casi, l'orgoglio tende a fare del singolo infatuato di sé un mito, avvitato su se stesso, ad avere sempre ragione in sovrabbondanza, anche a costo di spergiuri e di negare le evidenze, e a crearsi le barricate di difesa.

In ogni caso, quando uno fa del male ad un altro, crea nell'altro una avversione difficilmente risanabile. Spierà l'occasione propizia per fargliela pagare. Senza sconti. Se ciò accade nella tessitura dei rapporti interpersonali, a maggior ragione c'è da attendersi quando i soggetti sono gli stati, entrati in conflitto tra di loro. Poniamo il caso arcinoto della guerra tra Russia e Ucraina. Il tutto scoppia con una evidente invasione. Da qualsiasi parte la si consideri. Almeno da chi guarda dall'esterno. È vero che Putin si atteggia a messia di un suo dovere di andare in soccorso del Donbass. Le cause della sua invasione, quelle vere e ampie, non le ha mai palesate. Sta di fatto che ha invaso uno stato, un tempo amico e dipendente dall'impero Russo, con un potenziale bellico distruttivo assai superiore a quello degli Ucraini con l'intento di farne un territorio satellite; ha compiuto dei massacri allucinanti di donne, anche stuprate, e bambini e devastazioni ovunque! Ha ridotto ad un cumulo di macerie la città di Bucha, caricando assurdamente le responsabilità addirittura sugli stessi Ucraini. Ha colpito troppe volte Kiev, pur lontanissima dal Donbass. Ha ridotto la città di Mariupol ad un cimitero. Sta facendo vivere nell'angoscia e nel pianto popolazioni inermi rifugiate in bunker di fortuna, nell'acciaieria assediata. Costringe ad evacuare centinaia di migliaia di Ucraini in terre di fortuna, ma sovente ostruendo i corridoi umanitari. Sta tenendo in scacco matto la diplomazia e lo stesso segretario generale dell'ONU, Guterres. E si atteggia a vittima di un complotto del mondo occidentale contro la Russia, tenendo tutti sotto minaccia di armi

segrete e potentissime che nemmeno la Nato e gli Usa possiedono. Non si capisce se vuole fare il furbo e il prepotente o se obbedisca a logiche diverse dalle nostre. Il che è assai probabile. Il dialogo costruttivo allora rischia di essere una chimera. Noi, ad esempio, riteniamo verità il dato di fatto: se una città è stata distrutta da un bombardamento e si sa da parte di chi, nessuno di noi ipotizza cose diverse. Chi, invece, ritiene come assoluto uno stato etico, cioè creatore di verità e di comportamenti da assumere, e lo stato si identifica con lui medesimo, trasforma quella che noi riteniamo verità in non verità, anzi, in menzogna. È impossibile capirsi. E si riterrà sempre vittima, proprio nel mentre sta compiendo stragi inumane. Lo stato etico ritiene verità solamente ciò che corrisponde al proprio interesse. È evidente che nel frattempo la polveriera dell'avversione e dell'odio si carica all'inverosimile. Ci si espone persino al rischio di coinvolgere nel clima generale di avversione e di odio anche chi non ne è affatto colpevole. Concretamente, lo stesso mondo occidentale che giustamente si affianca agli Ucraini e partecipa delle loro inaudite sofferenze, può cadere nel rischio di travolgere come in una unica slavina tutti i cittadini russi, anche quelli contrari alla guerra. Occorre riportare nell'alveo del buon senso anche i rapporti tra popolazioni, spesso estranee alle follie dei capi di stato. Sarebbe davvero triste che cittadini russi ormai residenti tra di noi o turisti nel nostro territorio venissero considerati nemici, oggetto di possibile odio o di gesti insani, per il solo fatto di essere cittadini russi. In ogni caso, occorre disinnescare il potenziale di odio che causa sempre vendette. Opporsi alle ingiustizie è un dovere civico. Ma cadere nella spirale dell'odio, che esplode nelle vendette, è segnale di barbarie, mai di civiltà.

*Verona, 1 maggio 2022*

✠ Giuseppe Zenti  
*Vescovo di Verona*